



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari sociali,
sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL LAVORO E DELLE
POLITICHE SOCIALI SULLE LINEE PROGRAMMATICHE
DEL SUO DICASTERO

8^a seduta (1^a pomeridiana): martedì 13 dicembre 2022

Presidenza del presidente ZAFFINI

INDICE

Comunicazioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sulle linee programmatiche del suo Dicastero

PRESIDENTE	Pag. 3, 11
CALDERONE, <i>ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	3

Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-Nci-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

Interviene il ministro del lavoro e delle politiche sociali Marina Elvira Calderone.

I lavori hanno inizio alle ore 16.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sulle linee programmatiche del suo Dicastero

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che, previa autorizzazione del Presidente del Senato, la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

Ringrazio il Ministro per la sua disponibilità e le cedo la parola.

CALDERONE, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, vi ringrazio per avermi accolto nella vostra Commissione e soprattutto per l'opportunità di illustrarvi le linee programmatiche del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per il 2023. Annuncio che depositeremo agli atti il testo integrale della relazione, che ora vi illustrerò cercando di rimanere nei termini che mi sono stati indicati.

Credo prima di tutto di dover fare un ragionamento legato al contesto in cui stiamo operando: una legislatura che è iniziata poco tempo fa. Il Governo ha iniziato ad operare il 22 ottobre 2022 e siamo oggi impegnati con la manovra di bilancio, all'interno della quale sono già state delineate alcune azioni. Al suo interno ci sono anche degli interventi che riguardano il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che possiamo certamente considerare degli interventi di periodo (mi riferisco a quelli in materia di pensioni), su cui il Ministero e il Governo sicuramente ritorneranno, perché l'impegno è quello di aprire dei tavoli di confronto e delle riflessioni più ampie nel corso del 2023.

Passo ora a delinearvi per grandi linee le azioni e gli interventi che andremo a fare sui vari temi di nostra competenza, certamente molto am-

pli e complessi, così com'è il campo di azione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Come primo argomento di questa riflessione vorrei discutere con voi le azioni in materia di semplificazione.

Una delle parole che accompagnerà il mio mandato alla guida del Ministero del lavoro è infatti «semplificazione», perché per tutti noi al Governo è un tema importante che deve essere declinato in un contesto di rispetto delle regole e dei diritti, ma guardando alla necessità di rendere il nostro Paese più semplice per chi è chiamato quotidianamente ad operare: mi riferisco certamente alle imprese, ma anche ai lavoratori.

Interverremo presto sulla semplificazione della contrattualistica dei rapporti di lavoro e sulla trasparenza delle condizioni di lavoro, quindi sul decreto legislativo n. 104 del 2022 che ha recepito la direttiva (UE) 2019/1152 in materia di trasparenza. Interverremo in tale contesto, perché, dal nostro punto di vista, il recepimento di tale direttiva ha comportato una serie di ulteriori aggravii in termini di adempimenti, con riferimento alle stesse indicazioni della direttiva. Gli operatori del settore si sono più volte trovati a doversi confrontare con una norma che è di difficile applicazione, nel momento in cui devono consegnare al lavoratore una lettera di assunzione che, nella sua formulazione attuale, conta più di trenta pagine. Riteniamo importante, anche in questo, utilizzare quanto la contrattazione collettiva ci mette a disposizione, quindi i testi che abbiamo a disposizione e i rimandi alla contrattazione, ma ancor più valorizzare modalità alternative per poter avere un ritorno sulle informazioni necessarie e puntuali che devono essere date.

Certamente questa non è l'unica azione in materia di semplificazione che andremo a compiere, ma intendiamo occuparci anche degli adempimenti sulle piattaforme digitali, con l'interoperabilità e la precompilazione dei dati. Mi riferisco alle tante banche dati che le imprese vanno ad alimentare e che poi sono in grado di restituire un quadro importante e complessivo delle informazioni necessarie. Una regola è importante: la pubblica amministrazione non può chiedere al cittadino, all'impresa o al lavoratore le informazioni che già detiene. Questo deve essere uno dei punti di riferimento della nostra azione. Soprattutto in materia previdenziale e fiscale è importante agire per snellire quelle procedure che sono diventate particolarmente gravose, senza ovviamente penalizzare la quantità di informazioni che possono rendersi necessarie; mi riferisco, ad esempio, alle denunce mensili della contribuzione o a tutte quelle dichiarazioni che attengono ai rapporti di lavoro in materia fiscale.

C'è molto da fare in termini di semplificazione e razionalizzazione, anche per quanto riguarda tutte le norme di agevolazione per le assunzioni. Spesso ci siamo detti che ci sono norme che tra di loro confliggono, si sovrappongono e rendono difficile per l'impresa comprendere quale sia la fattispecie adeguata per ogni singola condizione. Quello che non vorrei mai vedere è che fossero sprecate opportunità, ma credo che sia importante, in un'azione di razionalizzazione, rendere tutto più semplice e certamente più accessibile a quei soggetti che dalle norme devono essere tutelati.

Il tema della semplificazione ci accompagnerà e mi vedrete presto tornare a discuterne con voi, anche perché è uno dei temi su cui ci attiveremo nei prossimi giorni, subito dopo l'approvazione della manovra di bilancio. Nel mese di gennaio il tema della semplificazione vedrà impegnato il Ministero. Considero la vostra Commissione e l'omologa Commissione della Camera dei deputati il luogo principale di confronto delle nostre azioni. Mi permetto anzi, signor Presidente, di chiedere di poter avviare un'interlocuzione su alcuni temi strategici; mi permetterò di dare alcune indicazioni, perché credo che sia importante ampliare ed integrare le nostre competenze.

Attueremo politiche attive di lotta alla povertà all'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza, partendo dalla necessità di incentivare tutte quelle forme di sinergia pubblico-privato che ci servono per sviluppare delle politiche attive e formative di qualità. Il Ministero favorirà il consolidamento di una rete virtuosa di collaborazione fra soggetti pubblici e privati in materia di formazione professionale (*upskilling* e *reskilling*), a partire dagli incentivi per la formazione interna in azienda e per la creazione di poli di eccellenza territoriali che vedano la collaborazione integrata della rete dei centri per l'impiego, delle aziende, delle imprese della filiera produttiva, commerciale e di servizio. Vogliamo mettere in sequenza le forze e unirle, contando anche sull'importante rete delle agenzie private per il lavoro. Credo che tutte le forze in campo debbano essere sfruttate nel modo più coerente e soprattutto sinergico; in questo momento non ci possiamo permettere di disperdere quelle importanti sinergie che ci possono portare a sviluppare delle politiche di integrazione lavorativa che per noi sono prioritarie.

Altro tema importante è l'implementazione del sistema di certificazione delle competenze, al fine di raggiungere i traguardi stabiliti nel programma GOL (Garanzia occupabilità lavoratori). Ricordo che l'obiettivo è coinvolgere nel percorso GOL almeno 3 milioni di persone entro il 2025. Per fare questo sarà certamente fondamentale consentire ai lavoratori di acquisire nuove competenze specifiche: in questo c'è tutto il tema delle competenze digitali, sulle quali dobbiamo investire, aggiornando i programmi di istruzione e formazione scolastica e professionale, nonché attuando misure destinate a contrastare le evidenti difficoltà che esistono nel coniugare la domanda e l'offerta di competenze. Sarà importante garantire ai singoli soggetti la possibilità di mettere in trasparenza le esperienze di apprendimento e spenderle sul mercato del lavoro, anche nell'ottica di un reinserimento lavorativo attraverso dei percorsi di politica attiva.

Ritengo che il tema della riqualificazione e del reinserimento sia fondamentale, così come quello della valorizzazione dei contratti di lavoro, nello specifico del contratto di apprendistato. Quest'ultimo, nel nostro ordinamento, è il contratto a finalità formativa che dovrebbe garantire l'accesso dei giovani al mondo del lavoro attraverso la valorizzazione dell'apprendimento. Se andiamo a misurare i risultati in termini percentuali dell'avviamento con il contratto di apprendistato, ci rendiamo conto però che c'è ancora moltissimo da fare per rendere questa forma contrattuale il

punto di riferimento per l'accesso al lavoro dei giovani. Ciò si collega certamente alla necessità di rilanciare in modo forte il sistema duale e tutte quelle forme di investimento sulle competenze che derivano dall'integrazione con l'esperienza che viene dal mondo dell'impresa. C'è la necessità di interloquire con le imprese per comprendere quali sono in questo momento i fabbisogni delle aziende in termini di nuove professionalità. Siamo tutti d'accordo sul fatto che formare dei lavoratori per posti di lavoro che non esistono o che perlomeno non sono più quelli di un tempo sia non solo una perdita di tempo e di denaro, ma anche un modo per disperdere energie importanti.

Le fonti di finanziamento delle politiche del lavoro sono prevalentemente comunitarie. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è oggi la prima fonte di finanziamento (missione 1, capitolo digitalizzazione e innovazione); il secondo fondo di finanziamento strutturale è il Fondo europeo di sviluppo regionale, che reca, sempre all'obiettivo 1, la digitalizzazione a vantaggio dei cittadini e delle imprese.

Il tema del digitale si collega strettamente con il tema dello sviluppo e dell'integrazione di nuove figure professionali, ma per poterlo gestire, nell'investire sulle competenze, dobbiamo guardare non solo al modo in cui le certifichiamo, ma anche al modo in cui le rendiamo note. Dobbiamo lavorare per lo sviluppo e l'integrazione completa delle banche dati, per arrivare al fascicolo elettronico lavorativo di ogni utente. Tale fascicolo, che ormai è atteso da dieci anni, può agire su tutte le piattaforme di attivazione lavorativa e formativa. Credo fortemente anche nell'integrazione dei centri di responsabilità a vario livello, cioè in tutto ciò che mette in relazione le informazioni e i vari centri decisionali, partendo dal territorio, quindi dalle Regioni, per arrivare al livello centrale.

Dobbiamo fare insieme una riflessione sulle linee di riforma delle politiche attive e sul programma GOL, i cui obiettivi – come dicevo prima – sono molto importanti: con riferimento alle indicazioni del programma GOL, entro il 2025, 3 milioni di soggetti, nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, dovranno essere inseriti in un percorso di attivazione al lavoro, che preveda anche la formazione.

La riforma delle politiche attive del lavoro che l'Europa ci chiede è certamente sfidante, perché introduce degli elementi di innovazione strutturale, ma ci mette anche nelle condizioni di tenere la programmazione e i finanziamenti in stretta relazione con l'ottenimento concreto dei risultati. Nulla ci viene regalato; anzi, i nostri sforzi dovranno essere tesi a far sì che tutti gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza siano puntualmente rispettati.

Per quanto riguarda gli obiettivi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in scadenza al 31 dicembre 2022 mi sento di poter rassicurare la Commissione sul fatto che tali obiettivi saranno raggiunti. In questo momento il Piano nazionale di ripresa e resilienza, per quel che riguarda le missioni e le azioni di diretta responsabilità del Ministero del lavoro, è in una condizione di allineamento rispetto ai *target* e agli obiettivi iniziali. Certamente, occorre avviare una riflessione complessiva sui

risultati raggiunti sin qui e sulla necessità di rendere più organiche le innovazioni in termini di servizi, politiche attive, *governance* e *target*. In questo momento, con il ministro Fitto e gli altri Ministeri, stiamo ragionando sugli obiettivi raggiunti e quelli che verranno raggiunti entro il 31 dicembre 2022, sugli obiettivi per il prossimo anno e quelli al 2025 e sulle necessarie azioni correttive. Per il Ministero del lavoro è necessario valutare l'omogeneità dei livelli essenziali delle prestazioni in tutto il territorio, prevedendo anche, laddove non si dovesse raggiungere qualche *target* e qualche risultato, la possibilità di intervenire in una logica di tutoraggio e sussidiarietà.

È certamente necessaria una riforma delle politiche del lavoro, quella rappresentata da GOL, con una verifica e un aggiornamento della normativa che riordina la materia dei servizi per il lavoro, quella delineata nel decreto legislativo n. 150 del 2015. Il Ministero interverrà nella specificazione dei livelli essenziali delle prestazioni, operando una revisione che tenga conto della transizione digitale, in parte già effettuata durante la pandemia e largamente prevista nel Piano nazionale di ripresa e resilienza per quanto riguarda i servizi pubblici, con particolare riferimento al coinvolgimento dei *target* più fragili e svantaggiati.

Il Ministero intende aggiornare le linee di indirizzo triennali e gli obiettivi annuali delle azioni in materia di politiche attive, con particolare riguardo alla riduzione della durata media della disoccupazione, ai tempi di servizio e alla quota di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro. Un tema a mio parere importante e strategico è quello dell'inclusione e della coesione per favorire l'occupazione femminile e giovanile. In questo Paese abbiamo il problema legato al basso livello di partecipazione al lavoro della popolazione femminile e delle fasce giovanili. Con riguardo all'occupazione giovanile, occorrerà progettare un sistema efficace di collegamento tra istruzione e lavoro, nonché intervenire sugli strumenti contrattuali di ingresso nel mondo del lavoro, come l'apprendistato, ma soprattutto sulle modalità con cui il contratto di apprendistato a volte va a sovrapporsi ad altre assunzioni incentivate, che a quel punto finiscono per mettere in discussione la bontà di un contratto a finalità formativa, nel momento in cui quel contratto è di difficile utilizzo e soprattutto di difficile definizione.

Veniamo così alle azioni in materia di reddito di cittadinanza. È noto a tutti che l'intervento contenuto nella legge di bilancio prevede una differenziazione e un doppio binario, che è legato, nel 2023, alla scomposizione della platea dei soggetti percettori di reddito di cittadinanza tra coloro i quali in questo momento non sono in condizione di essere avviati al lavoro, per una serie di situazioni note, e coloro i quali invece sono stati identificati come soggetti occupabili e quindi possono essere avviati a percorsi di qualificazione o riqualificazione.

Mi sento di ribadire che non vi è alcuna intenzione, da parte del Ministero che rappresento, ma ancor più del Governo, di sottrarre tutele a coloro i quali non sono nelle condizioni, oggi, di poter lavorare. Addirittura, nell'ambito della platea dei soggetti a cui assegnare una più ampia

tutela sono stati inseriti anche i nuclei familiari con figli minori, in cui magari i genitori sono in condizioni di occupabilità. Ciò non vuol dire che non verrà fatta alcuna azione per riaccompagnarli al lavoro, ma certamente viene considerata anche la condizione di fragilità che può essere data dalla presenza di figli minori nell'ambito del nucleo familiare. L'obiettivo che ci dobbiamo prefissare – sottolineo queste parole – è accompagnare o riaccompagnare al lavoro quanti più cittadini possibili, perché credo che la dignità del lavoro sia la condizione fondamentale che deve ricercare ognuno di noi.

Al riguardo, nelle analisi relative al contesto, abbiamo preso a riferimento i dati contenuti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, quindi la platea dei soggetti considerati occupabili (i famosi 660.000 soggetti). Su quel dato, però, è stata operata un'ulteriore revisione, proprio per garantire e dare la dimensione del fatto che era importante estendere le tutele laddove necessario. Il 2023, però, è anche l'anno in cui dobbiamo impegnarci per individuare il percorso che ci accompagnerà in futuro e che certamente dovrà prevedere uno strumento di sostegno alla povertà e alle condizioni di esclusione, ma anche uno strumento che dia la possibilità di promuovere l'inclusione lavorativa. La revisione o «riforma» – se preferite chiamarla così – di questi strumenti passerà dal coinvolgimento stretto del livello territoriale e quindi, sulle nuove strategie di lotta alla povertà e di promozione dell'inclusione lavorativa, andremo a coinvolgere i Comuni e le realtà del territorio.

Accanto a questo importante obiettivo, ovvero l'individuazione di un nuovo sistema di inclusione sociale, gli sforzi dovranno essere profusi per la messa a regime e a sistema di tutte le condizioni, gli attori e i soggetti che devono interagire per gestire l'accompagnamento al lavoro e la formazione. Sotto questo profilo, un ruolo importante è svolto dai servizi per l'impiego sul territorio, che in questo momento – almeno stando ai dati che il Ministero ha ereditato – ancora devono completare l'assetto definitivo in termini di personale dipendente dei centri per l'impiego. Ancora non è terminata la campagna assunzionale; in alcune Regioni il reclutamento è più avanti che in altre, ma siamo ancora lontani dall'aver completato e raggiunto i *target* previsti.

Facevo prima riferimento al fatto che è importante mettere in sinergia e ampliare il campo delle figure e dei soggetti che possono interagire all'interno del mercato del lavoro e soprattutto farlo in modo qualificato. In questo senso, l'attenzione verso le agenzie per il lavoro non significa che si vuole a tutti i costi aprire anche al privato, ma se si tratta di un privato qualificato, che ha le competenze specifiche per operare, soprattutto nell'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro, dobbiamo anche valorizzare le esperienze e soprattutto la capacità di presa sul mondo imprenditoriale, che poi è quello che deve mettere in campo le risorse.

L'obiettivo è far sì che i nostri giovani arrivino ad arrabbiarsi con noi se non sono messi nelle condizioni di trovare un posto di lavoro, non perché togliamo loro il sussidio o il sostegno. L'obiettivo è creare un sistema e un mercato del lavoro che sia inclusivo e soprattutto in cui siano rispet-

tati i diritti delle persone e dei lavoratori, i contratti collettivi e tutte quelle norme che alimentano un circuito virtuoso e non certamente le norme che creano emarginazioni o sopraffazioni.

Porteremo avanti un'azione importante in materia di sicurezza sul lavoro. Partiranno a gennaio due tavoli con le parti sociali, uno dedicato alla sicurezza sul lavoro e uno alla riforma delle pensioni. La riforma delle pensioni è necessaria dal momento che gli interventi della manovra di bilancio non sono strutturali, ma dispiegano il loro effetto nel 2023 e sono da considerare un accompagnamento in attesa e soprattutto nella volontà di dare un riordino complessivo alla materia. Parlo di riordino complessivo della materia perché riterrei importantissimo in questo caso rimettere in sequenza e rivedere le singole gestioni e soprattutto le modalità con cui le singole gestioni pensionistiche interagiscono tra di loro, soprattutto in un contesto in cui, sempre di più, il sistema contributivo sarà l'elemento che accompagnerà il percorso lavorativo e pensionistico delle persone.

Accanto al primo livello c'è sicuramente da prestare grandissima attenzione – su questo lavorerà il Ministero, però avrei piacere che vi fosse anche un coinvolgimento diretto della Commissione – al secondo pilastro pensionistico, alla previdenza complementare e tutto quello che attiene ai temi del *welfare* e dell'assistenza, che credo siano strategici per comprendere anche come accompagnare i cittadini, lavoratori e lavoratrici, in tutto l'arco della loro vita lavorativa, e soprattutto con quali strumenti.

Nei provvedimenti adottati sin qui dal Governo si è già agito in tal senso, ad esempio con l'ampliamento della soglia di detassazione dei *fringe benefit*, che quest'anno è stata estesa a 3.000 euro. Siamo intervenuti sulla riduzione della tassazione anche per i premi di risultato. Da Ministro e da tecnico del lavoro vorrei fare altri interventi di questo tipo, in una logica di *welfare* aziendale, ma anche di sostegno alla contrattazione buona e soprattutto agli aumenti contrattuali. I sindacati hanno avanzato su questo delle richieste e delle proposte, su cui credo che sia assolutamente giusto lavorare, perché più liberiamo risorse che possono essere destinate al sostegno della contrattazione collettiva, più siamo sicuri di ampliare il livello di copertura della contrattazione buona, quella che non attiene alle forme di contrattazione che vengono definite «pirata».

Sul tema della sicurezza sul lavoro cercheremo di fare un discorso molto ampio, che ci consenta anche di beneficiare delle esperienze e competenze di altri ministeri: certamente dei ministeri dell'istruzione, dell'università e della salute. Dobbiamo ragionare sulla cultura della sicurezza in senso ampio, pensando che non sia solo ed esclusivamente connessa agli adempimenti di cui al decreto legislativo n. 81 del 2008. Peraltro, si tratta di una normativa che andrebbe rivista, perché devono essere aggiornate le modalità e i sistemi con cui si rilevano i rischi all'interno del documento di valutazione dei rischi, soprattutto in relazione a varie fattispecie e soprattutto a varie dimensioni aziendali o casistiche di rischio.

Uno dei temi su cui credo di dovervi assicurare è l'attenzione da parte del Ministero del lavoro a coordinare al meglio, insieme all'Ispettorato nazionale del lavoro, tutta l'attività di vigilanza ed ispezione che

viene fatta dal personale ispettivo sul territorio. L'azione ispettiva sarà sempre più mirata a effettuare azioni di contrasto del lavoro sommerso, del caporalato e anche di tutte quelle forme contrattuali che portano a situazioni di illecito, come gli appalti di servizi illeciti, o altre situazioni non genuine che sono magari legate a contratti di rete.

Occupero ancora qualche minuto, signor Presidente, per dirvi che certamente saranno fatti i dovuti controlli anche per andare a verificare tutte quelle situazioni in cui gli strumenti di sostegno al reddito e il reddito di cittadinanza vengono percepiti in modo difforme dalla legge, perché magari le dichiarazioni rese non sono conformi alla situazione effettiva dei nuclei familiari o delle singole persone.

Sul tema dei controlli ci impegneremo non perché siamo convinti che le aziende possano non rispettare le norme, ma perché dobbiamo proteggere chi invece le norme le rispetta completamente e deve essere messo nelle condizioni di competere con il mondo del lavoro in un circuito virtuoso in cui la buona impresa fa occupazione stabile e soprattutto crea ricchezza al territorio. Agiremo sugli ammortizzatori sociali in un riordino della normativa che ci consenta di arrivare a gestire in modo integrato tutta la strategia di sostegno alle varie casistiche.

Vi ho detto che interverremo sul tema delle pensioni e che apriremo subito un confronto con le parti sociali, con le organizzazioni datoriali e con i sindacati, perché è importante avere delle linee direttrici e delle idee per sapere dove si vuole andare, ma una delle componenti fondamentali è il confronto. Quindi, certamente, il tema del dialogo sociale per me è importante.

Il Ministero del lavoro è anche e soprattutto Ministero delle politiche sociali, quindi lavoreremo anche su questo: troverete all'interno della relazione gli interventi a favore del terzo settore. Per il prossimo decreto flussi, ci impegniamo certamente a semplificare tutte le procedure amministrative di competenza del Ministero del lavoro, assicurandoci però, rispetto alle dichiarazioni che devono produrre i datori di lavoro richiedenti le quote, che la quota è richiesta perché non è stato possibile trovare un lavoratore sul territorio nazionale che rispondesse alle loro esigenze, ancor di più se si tratta di soggetto titolare di uno strumento di sostegno al reddito o reddito di cittadinanza.

Da ultimo, ritengo importante ribadire un concetto: il lavoro – come dicevo prima – dà dignità ed è dignitoso tutto, lavoro subordinato e lavoro autonomo. Noi abbiamo compiuto alcune scelte, come primi atti del Ministero, convocando il tavolo delle parti sociali e il tavolo sul lavoro autonomo, previsto dalla legge n. 81 del 2017, che necessitava di essere riattivato, dal momento in cui la componente del lavoro autonomo è vitale, ma ha tanto sofferto durante la pandemia, perché in pandemia abbiamo perso 456.000 lavoratori autonomi professionisti che hanno dovuto chiudere la loro attività. Credo che sia assolutamente necessario – e anche coerente con le finalità che si pone il Governo – dare attenzione al comparto del lavoro autonomo, individuando insieme alle categorie che lo rappre-

sentano alcune possibili azioni a sostegno dei professionisti e dei lavoratori autonomi.

Avrei molto altro da dirvi, ma so anche che avete altri impegni parlamentari ed è giusto che possiate parteciparvi.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Ministro. In considerazione dell'andamento dei lavori dell'Assemblea, ritengo sia necessario rinviare il seguito della procedura informativa.

Rinvio il seguito delle comunicazioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,45.

